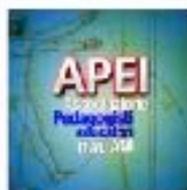


*LE ASSEMBLEE DI EDUCAZIONE RECIPROCA CONTINUATIVA*  
a cura di Ermanno Tarracchini

**NonSoloScuola**  
Associazione di Volontariato

Associazione volontariato Nello Manti  
Centro Studi Pedagogici  
Montessori Bernardoni

*"Ho insegnato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'arroganza" (Don L. Milani)*



*"Nessuno educa nessuno, nessuno si educa da solo, gli uomini si educano insieme con la mediazione del mondo."*  
Paulo Freire

Assemblee del mese di Maggio 2017

Sabato 6 a Modena in via Amundsen 78

Domenica 21 a San Cesario s/P in Via Agnini 19A

dalle 15.30 alle 18.30

**Bambini, giovani, adulti, anziani..**

*"Ogni bambino, qualunque difficoltà abbia, ha diritto a non essere escluso dalla scienza che lo riguarda: la Pedagogia."*

( Maria Montessori)

**Assemblee**

gratuite  
collettive  
concrete  
reciproche  
continuative



aperte a tutti: quanti sono interessati a discutere per trovare modi più efficaci di aiutarsi e fare insieme dei programmi per quei cambiamenti che si possono ottenere solo con l'analisi concreta e la trasformazione concreta di situazioni concrete, attraverso la critica e l'autocritica solidali e costruttive.

- Dalla solitudine ai collegamenti interpersonali
- Dall'isolamento alla trasformazione della qualità della vita.
- Per la valorizzazione delle biografie (storie di vita personali) e la solidarietà fra le persone, per riprenderci l'educazione e la pedagogia e rispondere ai bisogni umani, anche in alternativa alle "diagnosi" preconfezionate di "disturbi" emesse in assenza di lesioni neurologiche od altre alterazioni organiche scientificamente dimostrabili.
- Per la valorizzazione della personalità di ogni singolo lavoratore, casalinga e studente a livello di vita quotidiana.
- Perché i pensionati, le casalinghe, i giovani, i bambini possano discutere dei loro problemi concreti e possano partecipare più attivamente alla vita sociale.

*Pensiamo di un profondo cambiamento culturale: "per un'educazione che non significhi solo adattamento e condizionamento al mondo esistente, ma significhi ricerca del nuovo, significhi condurre una ricerca scientifica per una crescita che sia insieme individuale e collettiva, sia insieme fruizione di sé e trasformazione del mondo: Educarsi insieme significa trasformare il mondo circostante per poter trasformare se stessi".*

Antonietta Bernardoni - 1976

Incontriamoci

Sabato 6 Maggio 2017 a Modena in via Amundsen 78

Domenica 21 Maggio 2017 a San Cesario s/P in Via Agnini 19a (MO)

Per informazioni: [educazione.reciproca@gmail.com](mailto:educazione.reciproca@gmail.com) tel 347-2625290

## **Assemblee di Educazione Reciproca Continuativa.**

*Per costruire una società” dice Freire, “in cui non vi siano uomini oggetto di ricerca ed altri uomini che la conducono in veste di ricercatori”*

Per dibattere le problematiche della vita quotidiana e per riprenderci i tempi e i ritmi di un'educazione e crescita collettiva serve la pedagogia del villaggio educante. Grazie a trasformazioni concrete di situazioni concrete, effettuate nel mondo esterno all'individuo in difficoltà, sia esso adulto o bambino, le “Assemblee di Educazione Reciproca Continuativa” coinvolgono tutti quegli esperti di vita, della propria vita - come lo siamo tutti noi, insegnanti, genitori... nonni, educatori, pedagogisti, compagni, casalinghe, lavoratori, pensionati... - che vivono quotidianamente a contatto con lui, bambino o adulto che sia, il quale sarà messo nelle condizioni di riprendersi o acquisire il protagonismo apprenditivo-relazionale e la fiducia nelle proprie capacità mentali messi in dubbio dagli esperti del disturbo.

***“Nessuno educa nessuno, ci si educa insieme, tutti imparano da tutti”*** ( Paulo Freire )

*“[...]Uno dei compiti primari della pedagogia critica radicale liberatrice è lavorare per la legittimità del sogno etico-politico del superamento della realtà ingiusta. E' lavorare per la genuinità di questa lotta e la possibilità di cambiare, vale a dire, è lavorare contro la forza dell'ideologia fatalista dominante, che stimola l'immobilità degli oppressi e il loro accomodamento alla realtà ingiusta, necessaria al movimento dei dominatori [...]”*

*Il principio su cui si basano le Assemblee di Educazione Reciproca Continuativa, viene dall'esperienza e dalle ricerche pratico-teoriche di Antonietta Bernardoni sulla guarigione del cosiddetto “malato mentale” ricerche che hanno portato la dottoressa Bernardoni, già dagli anni 40 alla mobilitazione di energie solidali popolari e alla successiva costituzione di gruppi di aiuto reciproco in alternativa alla psichiatrizzazione della sofferenza umana Gruppi per la “gestione sociale della salute mentale” che dal loro esordio nel 1969 erano definiti di “autoeducazione ininterrotta di sé” e che divennero in seguito “Assemblee di Attività Terapeutica Popolare”, basate sulla convinzione che:*

***“Nel campo dei giusti rapporti interpersonali tutti dobbiamo essere ricercatori e scienziati, (esperti di vita) affinché nessuno lo debba essere in maniera specialistica e separata”.***  
***(A. Bernardoni)***

Ma i principi ispiratori vengono anche da altri grandi personaggi della pedagogia sociale e popolare del novecento:

Alla domanda sul metodo da usare per insegnare, Don Milani risponde *“non bisogna chiedere come si fa ad insegnare, ma come bisogna esser per insegnare”.*

“Fra le domande, ( ci dice Paulo Freire) che gli insegnanti, gli educatori di oggi dovrebbero porsi, vi sono senza dubbio le seguenti: quali sono i tratti profondi della mia identità professionale e personale? La mia identità di educatore é razzista o antirazzista? E' un'identità aperta alla relazione umana con tutti o privilegia le relazioni con le persone appartenenti alle classi sociali benestanti? E' un'identità che considera che i poveri sono tali a causa di concrete circostanze storiche o sociali- e a partire da queste possono emanciparsi- o ritiene che le cause della povertà sono l'incapacità personale e il volere divino? Sono domande radicali e, forse, per alcuni versi fastidiose, ma utili e necessarie al fine di sgomberare il campo da quegli stereotipi e pregiudizi ancora fortemente presenti nella società brasiliana ( e non solo).” Che siano, e non assolutamente in tono provocatorio ma per promuovere un dibattito costruttivo, domande da sottoporre anche a pedagogisti ed educatori italiani?” (Da "L'eredità di Paulo Freire" di Alfredo

Tagliavia, EMI Edizioni)

Ed ancora:

*“Solo salendo sulle spalle di giganti del passato, sono arrivata ad abbracciare un orizzonte più vasto”*(A.Bernardoni).

I giganti del passato...

*“Se è disteso fatelo sedere, se seduto mettetelo in piedi, se non mangia da solo tenetegli le dita e non il cucchiaino...se non parla e non guarda, parlategli e guardatelo. Nutritelo come un uomo che lavora e fatelo lavorare, lavorando voi stessi con lui...e se in quattro anni non potrete dargli intelligenza né parola né movimento volontario, la somma di energie che avrete speso con lui non sarà ancora perduta...,starà meglio, sarà più forte, più obbediente o più morale. Vi par poco? E colui che ha fatto tutto quel che può, non ha forse fatto tutto?”*

E.Seguin ( 1812-1880)

Antonietta Bernardoni già dal 1949 ancora studentessa in medicina al suo primo contatto con la psichiatria, matura la sfiducia verso le capacità terapeutiche di coloro che avrebbero dovuto insegnarle a conoscere e a guarire le *“malattie dell'anima”* scoprendo, piuttosto, nei loro interventi, un processo di medicalizzazione e psichiatrizzazione. Abbandona così precocemente la specializzazione in psichiatria perché viene gradualmente convincendosi, attraverso i suoi studi e le esperienze fatte con gruppi di lavoratori, che i problemi individuali e, in particolare quelli legati alla cosiddetta *“malattia mentale”*, dovevano essere affrontati in modo diverso da quanto fino ad allora si era fatto:

*Ben diverse sono, infatti, le conseguenze concrete dell'identificazione di radici sociali di malattia, dalle conseguenze – altrettanto concrete – dell'identificazione del carattere obbligatoriamente sociale della “guarigione”: basti pensare che, di per sé, il riconoscimento delle radici sociali della malattia mentale non intacca minimamente il monopolio corporativo della gestione specialistica della malattia mentale una volta insorta, motivo per cui una parte almeno degli psichiatri non ha avuto difficoltà a riconoscere la genesi sociale della malattia mentale. .(Bernardoni A. 1976, 40)*

Nella società vengono stigmatizzati come malattie psichiatriche o disturbi psichici, comportamenti apparentemente incomprensibili - o inadeguati per le aspettative dell'ambiente circostante - di individui, giovani e adulti, la cui educazione e qualità della vita fin dall'infanzia e dall'adolescenza è stata insoddisfacente. Vite di persone che non hanno goduto di *“specchi umani”* - come avviene nelle assemblee di Attività Terapeutica Popolare, - in grado di riflettere immagini nitide, relative alla storia del loro cervello, alle loro biografie, utili alla comprensione di sé e del mondo circostante ed al cambiamento, utili alla trasformazione concreta di situazioni concrete: immagini non offuscate da pregiudizi ed inconfessabili interessi personali. Persone con cui dialogare e comprendere, capire le conseguenze delle proprie azioni sugli altri, acquisire responsabilità sociale, scegliere, allargare i propri orizzonti sul mondo, darsi uno scopo, una ragione di vita, valori etici e morali elevati per cui vivere, per rispondere alla domanda PERCHE' VIVO?

*“Nessuna forma di educazione, per quanto raffinata e complessa, potrà mai sostituire l'ampiezza del respiro, la vastità dello sguardo, le potenzialità di crescita che potranno essere*

*attinte soltanto da una lotta in prima persona per il cambiamento, lotta al di fuori della quale non vi può essere reale formazione di personalità, ma solo acquisizione meschina di abilità personali prive di significato storico e quindi spoglie di ogni umana grandezza, vite di uomini che non sapranno rispondere al quesito: perché vivo?" (A. Bernardoni, 1978)*

**Dai gruppi Montessori alle assemblee di autoeducazione ininterrotta di sé, alle assemblee di Attività Terapeutica Popolare e a quelle di Educazione Reciproca Continuativa**

L'approccio pedagogico ed antropoevolutivo portò la Bernardoni, già negli anni 60, a dare il via a Modena ai gruppi di studio Montessori per approfondire le ricerche e gli studi con una modalità che ha accomunato ambedue le scienziate: un approccio rigorosamente pedagogico-scientifico in senso antropoevolutivo e non psicologico.

Alla stregua di M. Montessori, Antonietta Bernardoni in alternativa alla logica manicomiale promuove un movimento per l'igiene mentale dando il via, a partire dal 1969, alle assemblee di "autoeducazione ininterrotta di sé" in alternativa alla psichiatrizzazione di problematiche educative:

**1969**

**MOVIMENTO PER L'IGIENE MENTALE  
COSTITUZIONE DI UN GRUPPO D'AUTOEDUCAZIONE ININTERROTTA**

**Stiamo veramente**  
**REALIZZANDO QUOTIDIANAMENTE NOI STESSI**  
nelle nostre potenzialità umane più intime e profonde  
quali ci rivelano **NEI NOSTRI RAPPORTI INTERPERSONALI ?**

**Siamo davvero in possesso**  
di una coscienza libera ed operante  
di un'ampia, concreta visione  
che ci consentano di interagire  
creativamente e tempestivamente  
con la realtà così rapidamente mutevole in cui oggi  
viviamo .

**QUALI SONO GLI OSTACOLI**  
che ci ostano all'esterno e all'interno di noi  
rendendoci tanto difficile il raggiungimento di una  
**MATURITA' UMANA CONCRETA, CREATIVA E IN CONTINUO**  
PROGRESSO ?

**Per dare una risposta adeguata a questa e ad altre domande**  
**SI STA COSTITUENDO UN GRUPPO PER**  
**L'EDUCAZIONE ININTERROTTA DI SE',**  
**indipendente** da tutti i partiti, i gruppi, le organizzazioni e le istituzioni ora esistenti,  
**dipendente** soltanto dalla volontà espressa dalla  
**ASSEMBLEA DEGLI ADERENTI,**  
**un gruppo non selettivo, non gerarchico,**  
**senza contatti direttivi, né segretari,**  
**senza tessere, né quote di iscrizione,**  
**un gruppo aperto a tutti**  
che operi per il potenziamento "psichico" di tutti i  
partecipanti  
secondo le richieste di ognuno,  
**un gruppo di ricerca e di attività collettive**  
in cui l'esperienza dei singoli contribuisca ad arricchire  
l'esperienza di ognuno e a potenziare l'azione.

**OGNI CITTADINO E' CORDIALMENTE INVITATO A PARTECIPARE AGLI INCONTRI CHE**  
**SI TERRANNO OGNI VENERDI' DALLE ORE 21 ALLE 23.30, PRESSO LA SALA CON-**  
**FERENCE DELL'ISTITUTO "FERRARINI", Piazzetta dei Servi n.2 .**

Modena, li 22 maggio 1969  
Gialostilato o/o Univ.

Assemblee di autoeducazione ininterrotta di sé che diverranno, qualche anno dopo, assemblee di Attività

Terapeutica Popolare uno “*strumento sociale di guarigione*” per coloro che avevano subito la violenza di una diagnosi psichiatrica e di *prevenzione* per coloro le cui difficoltà personali non erano ancora state psichiatrizzate. Questa presa di posizione critica nei confronti del potere psichiatrico, con la scelta di schierarsi a fianco dei lavoratori, portarono la Bernardoni alla scoperta delle “*capacità terapeutiche*” (non in senso clinico ma in quello solidale del prendersi cura) dei compagni di lavoro nei confronti di un lavoratore in difficoltà, dimostrando, nei fatti, una maggiore efficacia di intervento rispetto alle “*capacità terapeutiche*” in senso clinico di coloro, gli psichiatri, che avrebbero dovuto insegnarle a guarire le “malattie dell’anima”.

Fu la sua straordinaria comprensione e padronanza concreta della dialettica del biologico e del sociale, indissolubilmente fusi nel comportamento e nella personalità dell’individuo, che le permisero di sciogliere l’enigma della cosiddetta malattia mentale e di individuarne, accanto all’origine sociale, anche gli strumenti sociali di “guarigione”. Furono certamente una profonda comprensione della componente biologica di questa dialettica e una rigorosa preparazione scientifica dovuta ai suoi studi sull’attività nervosa superiore - a partire dalle ricerche e dalle scoperte effettuate da grandi neuroscienziati del passato - in particolare per quanto riguarda la neurofisiologia del condizionamento e del decondizionamento - che la portarono all’efficacia della sua “terapia” popolare. Il termine terapia non è qui inteso in senso medico ma nel senso etimologico del termine greco “*terapeuta*” ossia colui che si prende cura (l’I Care di Don Milani) del vicino, del prossimo, della pianticella che sta crescendo...

### **Il dovere di schierarsi. Non l’inconscio, ma il potere sull’uomo da parte dell’uomo è alla radice delle sofferenze umane**

Ma, e lo ribadiamo con forza, fu soprattutto il tenere conto della componente sociale di questa dialettica, ossia del “*dovere di schierarsi*” di Don Milani, della scelta di stare dalla parte degli sfruttati, degli emarginati – non nascondeva certo la sua profonda stima ed ammirazione per la “*Pedagogia degli oppressi*” di Paulo Freire e per la “*Lettera a una professoressa*” di Don Milani - che le permisero di capire gli effetti della svalorizzazione e dello sfruttamento sulla personalità dell’individuo, fino ad elaborare e definire a livello pratico e teorico, una terapia estremamente efficace della cosiddetta “malattia mentale” senza il ricorso a strumenti di carattere psicologico, psichiatrico e psicanalitico.

Una straordinaria “capacità terapeutica” di carattere “neuropedagogico” e sociale perché, come lei stessa afferma - “*...solo salendo sulle spalle di giganti del passato, sono arrivata ad abbracciare un orizzonte più vasto...*”: quello demedicalizzante e depsicologizzante della disalienistica antropoevolutiva.

La sua approfondita formazione umanistica e scientifica, le esperienze a fianco dei lavoratori e la scelta di stare dalla parte degli oppressi - legata alla sua estrema attenzione agli *aspetti materiali della vita ed ai rapporti di potere e di forza espliciti o dissimulati* - le hanno consentito di acquisire una cultura e una comprensione “dell’animo umano” incredibilmente profonda, in ottica antro-poevolutiva e storicamente determinata. Potendo abbracciare un orizzonte più ampio, anche grazie alle intuizioni e alle scoperte di grandi personaggi del passato, neuroscienziati, filosofi, pedagogisti e pensatori, afferma che non è l’inconscio, ma il profitto ed i rapporti di potere dispari che stanno alle radici delle sofferenze, delle falsificazioni individuali e collettive.

Come alternativa a psichiatria, psicologia e psicoanalisi, la dott.ssa Bernardoni promuove la formazione del gruppo di *Attività Terapeutica Popolare (ATP)* che fonda la propria specificità sull’attenzione critica ai rapporti di potere dispari tra le persone, sulla prevenzione di quelle situazioni di disagio che, una volta aggravatesi, solo impropriamente possono essere definite di pertinenza psichiatrica, sulla solidarietà e l’efficacia “disalienante” del “*terapeuta*” collettivo – espressione delle assemblee di “*Attività Terapeutica Popolare*”.

QUARTIERE **S. FAUSTINO** g.n. MODENA

9/10/73 mercoledì sera ore 21  
10/10/73 domenica pomeriggio ore 10

Strada S. Faustino, 53

# ATTIVITÀ TERAPEUTICA POPOLARE

caratteristiche:

- gratuita
- collettiva
- comunitaria
- continuativa
- reciproca

oggetti:

- studio sintefico
- delle personalità umane
- della qualità dell'ente
- dell'ambito reciproco tra sferrati

finalità:

- valorizzazione delle personalità di ogni singolo lavoratore,
- promozione della solidarietà popolare
- elaborazione conflitti "aggettivi" e "sublimati" mediante
  - critica
  - autocritica
  - trasformazione creativa di situazioni concrete
- smarrimento delle falsità delle:
  - psichologia
  - psicoanalisi
  - psicologia
- lotta per la realizzazione del diritto alla salute fisica e mentale,  
lotta da condurre in stretto collegamento con le organizzazioni dei lavoratori  
mediante:
  - promozione culturale e promozionale delle condizioni dell'individuo
  - diffusione della coscienza relativa all'attività lavorativa
  - diffusione di conoscenze relative al corpo umano con i suoi limiti
  - collaborazione con i temi della salute e vigilanza nella  
loro attività.

tecnica intesa da entrambi spesso per una valorizzazione reciproca ed attiva in una  
visione del mondo che si propone una trasformazione profonda della esistenza sono  
cordialmente invitati a partecipare!

Coordinato per il quartiere S. Faustino da Luigi di ...

Modena, maggio 1973

*destinata ad occupare tutti gli spazi sinora usurpati da psichiatria, psicanalisi, psicologia, ha cominciato nel novembre 1949 a delinearsi in forma critica radicale esercitata - nei fatti - nei confronti della psichiatria, nonché in forma di sorprendente scoperta delle capacità terapeutiche esercitate nei confronti di cosiddetti "malati mentali" da infermieri e da altre persone del tutto prive di conoscenze specifiche relative alla cosiddetta "scienza" psichiatrica. Mi fu subito chiaro che si trattava di capacità terapeutiche reali, concrete, dimostrabili, che vennero subito da me confrontate e contrapposte all'incapacità terapeutica di colui che avrebbe dovuto insegnarmi a conoscere e a guarire le "malattie dell'anima": si trattava di un famoso neuro-psichiatra, nonché del suo seguito di medici, incapaci tutti di capire non solo la reale natura delle sofferenze da cui erano affetti i pazienti ricoverati in clinica neuropsichiatrica, ma spesso addirittura incapaci di intendere il loro linguaggio. (A. Bernardoni "L'Attività Terapeutica Popolare" Cooperativa tipografi di Modena 1976 p.29)*

La ricerca pratico-teorica della Dott.ssa Bernardoni, condotta a partire dalla fine degli anni 30, e la successiva sperimentazione mettono in discussione la validità delle "scienze" della psiche, psichiatria, psicologia e psicoanalisi, "discipline" - più propriamente da lei definite "dottrine" - che si occupano di una psiche indimostrabile, con basi scientifiche inconsistenti e con il solo compito di nascondere i conflitti reali che nascono all'interno di rapporti sociali concreti non paritari.

*L'Attività Terapeutica Popolare risponde concretamente a bisogni, a contraddizioni, a conflitti umani reali, di modo che tutti i partecipanti raggiungano un livello di vita più soddisfacente e un espandersi di capacità personali molto più esteso di quanto prima non si osasse pensare. E' così possibile cominciare a vivere una vita nuova, più intensa, affettivamente più calda, intellettualmente più ricca, storicamente più significativa, poiché, man mano che la trasformazione e l'analisi compiute nel corso dell'Attività Terapeutica Popolare progrediscono, le ripercussioni collettive delle azioni individuali, nonché le ripercussioni individuali delle azioni collettive possono venir analizzate e vissute in maniera sempre più razionale e sempre più coerente nei loro aspetti concreti. (A. Bernardoni "Dalla solitudine ai collegamenti interpersonali, dall'isolamento alla trasformazione della qualità della vita" Convegno dei sindaci delle città più popolate del mondo. Torino-Milano 14-19 Aprile 1978 p.6)*

La sua approfondita formazione umanistica e scientifica, le esperienze a fianco dei lavoratori e la scelta di stare dalla parte degli oppressi - legata alla sua estrema attenzione agli *aspetti materiali della vita ed ai rapporti di potere e di forza espliciti o dissimulati* - le hanno consentito di acquisire una cultura e una comprensione "dell'animo umano" incredibilmente profonda, in ottica antropoevolutiva e storicamente determinata. Potendo abbracciare un orizzonte più ampio, anche grazie alle intuizioni e alle scoperte di grandi personaggi del passato, neuroscienziati, filosofi, pedagogisti e pensatori, afferma che non è l'inconscio, ma il profitto ed i rapporti di potere dispari che stanno alle radici delle sofferenze, delle falsificazioni individuali e collettive.

Nonostante il suo esplicito riferimento al marxismo, utilizzato anche a livello del microsociale come chiave di lettura per analizzare i rapporti di sfruttamento e, più in generale, "*il potere sull'uomo da parte dell'uomo*" - all'origine di un disagio frequentemente psicologizzato o psichiatrizzato come disturbo o malattia mentale - usa il termine "*concretezza*" al posto di "*materialismo*", allo scopo preciso di rivolgersi sia ai non credenti che ai credenti dei quali ha, da sempre, profondamente rispettato la fede religiosa.

*Per essere concreti non è affatto necessario che si abbia una convinzione filosofico-politica che possa definirsi materialistica, basta prestare la dovuta attenzione agli aspetti materiali della vita e ai rapporti interpersonali di potere e di forza, espliciti o dissimulati."*

[...] Da un esame concreto di situazioni concrete emerge infatti ben chiaro che non l'inconscio, ma il capitale stia alle radici delle sofferenze, delle cecità, delle falsificazioni individuali e collettive. Scrutare vanamente l'inconscio - non importa se individuale o collettivo - non è se non un alibi per impedire agli uomini di identificare la fonte prima dei loro mali: lo sfruttamento. Scrutare vanamente l'inconscio non è se non un ostacolo a quel collegamento fra i lavoratori che è indispensabile affinché possa cominciare a venir cambiata, sia pure in maniera limitata e parziale - per quanto oggi possibile - la vita del singolo e affinché possa domani venir cambiata fin dalle fondamenta una società come la nostra in cui lo sfruttamento, la divisione degli uomini, i privilegi, il profitto si ripercuotono durissimamente, anche se diversamente, sulla qualità della vita di ognuno. (A. Bernardoni "L'Attività Terapeutica Popolare" Cooperativa tipografi di Modena 1976 p.147)

## DALLE ASSEMBLEE DI ATTIVITA' TERAPEUTICA POPOLARE ALLE ASSEMBLEE DI EDUCAZIONE RECIPROCA CONTINUATIVA

*“Siamo organismi biosociali e abbiamo menti che si costruiscono attraverso l’interazione evolutiva, ontogenetica e storica dei nostri corpi e dei nostri cervelli con gli ambienti sociali e naturali (...) abbiamo l’agentività [facoltà di agire] per creare e ricreare i nostri mondi” ( S. Rose, Il cervello del XXI secolo)*

Ma il cervello e la sua mente, così come le cause del suo disagio, traggono alimento ed affondano le loro radici biosociali nell’ambiente di vita, nel contesto culturale e storico in cui è immersa

**- una mente più vasta del cervello –**

*“Grazie ai nostri grandi cervelli, e presumibilmente alle proprietà della mente e della coscienza che essi permettono, gli esseri umani hanno creato società, inventato tecnologie e culture, e nel farlo hanno modificato se stessi, i loro stati di coscienza, nonché i loro geni. Siamo stati profondamente modellati da queste e, così modellati, possiamo a nostra volta plasmare i nostri destini e quelli dei nostri figli. Siamo gli eredi non solo dei geni, ma anche delle culture e delle tecnologie dei nostri antenati (Steven Rose, 2005, 130).*

Il futuro dell’educazione - e quindi del tipo di società - si gioca fra coloro che tentano di portare in ambito clinico-irrazionale ( psicoterapeutico, psichiatrico, psicanalitico) - riduttivo e deterministico - le complessità biografiche, le diversità dei cammini di conoscenza e crescita, le conseguenze degli errori e delle mancanze educative e di insegnamento, le problematiche della vita relazionale intra e interpersonale e chi, invece, come Maria Montessori, Antonietta Bernardoni e molti altri, si sono rimboccate le maniche e hanno lottato tutta la vita o lottano tuttora, per tenere o riportare tali problematiche in ambito educativo, così come sta facendo un movimento sempre più vasto e consapevole, che sta crescendo in Italia con il motto etico del “Riprendiamoci la Pedagogia”, che è anche dell’Associazione Pedagogisti Educatori Italiani (APEI) di cui sono fiero di essere consigliere e referente scientifico nazionale, per un approccio educativo-pedagogico e non clinico alle problematiche dell’infanzia, dell’adolescenza e della vita adulta...fino ad arrivare alla massima espressione di una vera rivoluzione culturale e pedagogica, quella di una crescita umana attraverso una prevenzione primaria e un’Educazione Reciproca e Continuativa che, per Antonietta Bernardoni e per noi significa, ancora adesso, *“Trasformare il mondo circostante per poter trasformare se stessi”* grazie un’analisi ed una trasformazione concreta di situazioni concrete alla luce dei processi storici, morali e valoriali espressi dalla dialettica del biologico e del sociale.

Ermanno Tarracchini, MCE Modena – Consigliere e Referente Scientifico Nazioanle APEI Associazione Pedagogisti Educatori Italiani.